

**Confini La musicalità
di Valeria Rossella**

Partitura di un mondo segreto

di DANIELE PICCINI

Ma che cos'è la città di Kitež? — potrebbe chiedersi il lettore dell'ultima raccolta, così intitolata, di Valeria Rossella. Una leggenda russa racconta che questa città, sul lago Svetlojar, per sfuggire all'invasione dei tartari era diventata invisibile e appariva solo riflessa. Tutta la sezione iniziale del libro (*La città di Kitež*, Aragno) è in realtà un piccolo trattato sul dialogo

con le anime, sulla lingua in cui comunicano le creature andate «oltrecortina».

Uno specchio (un lago) ci separa dai loro volti e l'alfabeto della creazione —

versi, suoni, ticchettii — sembra a tratti rivelarci, in un enigma. Si tratta di un'ouverture portentosa: i testi sono affilati

grazie al lessico puntuale, sonanti per il ritmo e per il fruscio allitterante, sospesi in una desolata bellezza.

Nessuno dei già vivi deve mancare: «Fate l'appello creature alate / fatelo col vostro canto segreto / perché nessuno nel colombario del tempo / sia dimenticato». Come ne *Il*

luminario (Crocetti, 2003), la poetessa torinese (nata nel 1953), minuta e tenace, abita lo spazio di confine, la membrana che separa le dimensioni: il passato e il futuro, i morti e i vivi, il già stato e il non ancora. Più che a fonti italiane (ma almeno i motivi la affratellano all'ultimo Raboni), attinge a letture europee, essendo tra l'altro traduttrice di Milosz, e a una tecnica quasi musicale, sebbene antimelodica, avendo studiato pianoforte e curato una scelta delle lettere di Chopin. L'ombra più strenuamente amata, quella del marito poeta Fabio Doplicher (1938-2003), segna da un capo

all'altro la raccolta. E superando sezioni forse più episodiche, dà unità a un libro che è a un passo dall'essere un poema, una partitura sull'unità segreta del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Rossella
La città di Kitež
Presentazione
di Giovanni Tesio
ARAGNO
Pagine 74, € 10